IL CASO CON IL PD SI CHIEDE UN CAMBIAMENTO, «MA ATTENTI ALLA TRADIZIONE»

Feste dell'Unità, eredità che scotta L'ex Margherita: «Un nome nuovo»

PER ORA se la sono cavata con un gioco di parole. La prima festa nazionale del Pd (Firenze, fine agosto) si chiamerà infatti *Democratic Party*. Dove *party* sta per festa e partito. Qua e là spuntano iniziative chiamate *Pd in festa*, o *Festa Pd*, tutte rigorosamente con vari stand, pesca e crescentine. Ma il dilemma di come — o se — ribattezzare le Feste dell'Unità, dovrà prima o poi essere affrontato. Perché nelle file degli ex della Margherita confluiti nel Pd, non pochi storcono il naso di fronte a questa eredità nata 63 anni fa con il Pci.

Per Gianluca Benamati, neodeputato del Pd, già segretario della Margherita, «non c'è nulla di scandaloso» nel vedere, almeno per un po', i simboli della Festa dell'Unità, che «fanno parte di una importante tradizione culturale che ha dato vita al Pd». Un partito che «deve essere capace di sintetizzare le culture preesistenti e allo stesso tempo integrare le nuove».

Il tema, riconosce Giovanni Mazzanti, già capogruppo della Margherita in Comune, oggi nel Pd, «in prospettiva andrà affrontato, e una decisione dovrà essere presa insieme», ex ds ed ex margheritini. Anche tenendo presente «che, in città, oltre un terzo di chi ha aderito al Pd non era iscritto né ai Ds né alla Margherita».

LA COSA importante, però, «è che le feste continuino a esserci», avverte Mazzanti. Come occasione «di radicamento nel territorio, di costruzione di un'identità, di esperienze collettive che i partiti hanno via via perso per strada».

Mazzanti non è favorevole a un cambiamento traumatico. Ma auspica un passaggio morbido, «per il rispetto che si deve alle migliaia di militanti» — prima del Pci, poi del Pds e dei Ds — «che per decenni hanno lavorato come volontari alle Feste dell'Unità». In ogni caso, «vanno evitati, da parte di tutti, atteggiamenti di veto o imposizione».

«NOVITA' nel rispetto della continuità». E' la ricetta di Paolo Natali, altro ex della Margherita, presidente della commissioni Territorio e ambiente di Palazzo d'Accursio. Il nuovo partito «deve dare un'idea di novità, perché è forte il rischio che l'onere delle Feste dell'Unità rimanga solo degli ex disessini».

La formula da trovare dovrebbe dunque essere in grado di «rappresentare una continuità fra ciò che faremo e ciò che si è fatto». Dare quindi un segno di rinnovamento «per coinvolgere i tanti nuovi» che hanno aderito al Pd», ma «nel rispetto per i militanti ex Ds che, per decenni, sono state le colonne delle feste del partito».

Luca Orsi